

Qui Bolivia

50 anni di missione

L'invenzione per i disabili sedie a rotelle da sterrato

L'idea della famiglia Restelli a Cochabamba col Centro missionario «Aiutateci a creare un Fondo per chi non può acquistarle»

DALL'INVIATO

ELENA CATALFAMO
COCHABAMBA

La prima carrozzella su misura è stata consegnata a un bimbo disabile del centro Atendi di Cochabamba. L'ultima è stata commissionata dal vescovo Francesco Beschi per Emilio, un campesino dell'altopiano che ha perso l'uso delle gambe dopo un incidente sul cantiere.

«La cosa più bella – racconta Daniele Restelli ripercorrendo le tappe del progetto “A medida” (in italiano “A ciascuno il suo”) – è poter consegnare la carrozzella una volta terminata e veder ricomparire il sorriso sul volto di un bimbo che scopre di potersi muovere con più facilità anche se disabile». Daniele è a Cochabamba da tre anni ormai come volontario inviato dalla diocesi attraverso il Centro missionario diocesano. Trentunenne e originario di Cernusco sul Naviglio ha scelto di fare un'esperienza di missione insieme alla moglie Elisa Cappellini, 32 anni, e ai due figli, Irene, che oggi ha sei anni, ed Emanuele che ne ha compiuti tre. Da pochi mesi la famiglia, che vive nella parrocchia di Condebamba fondata una quarantina

di anni fa dai missionari bergamaschi, ha avuto anche un'altra bimba: Matilde.

È proprio dall'unione di competenze e di idee di Elisa e Daniele che è nato il progetto «A medida» che mette le ali ai piedi dei bimbi che non possono camminare. «Io sono fisioterapista – racconta Elisa, che ha preso un'aspettativa dalla Fondazione don Gnocchi presso cui lavorava –: ogni volta che chiudo una seduta in un centro disabili di Cochabamba mi arrabbio con me stessa perché la postura sbagliata assunta dai degenti per carrozzelle poco funzionali manda in fumo tutti i miei sforzi di cura. Una sera ho condiviso questa amarezza con Daniele che mi ha detto: e se ce la inventiamo noi una carrozzella per muoversi per strade sterrate e altopiani sconosciuti?».

«Peccato – aggiunge Daniele – che io sono laureato in Economia e non avevo mai neppure visto un tornio. Ho iniziato a cercare qualcosa su Internet: l'idea era quella di realizzare una carrozzi-

na su misura adatta a spostarsi in Bolivia e con pezzi di ricambio facilmente reperibili. Lo spazio per aprire l'officina c'era: potevamo utilizzare parte della carpenteria aperta dalla diocesi di Cochabamba per ex detenuti con la Fondazione Carla Crippa. Ormai quegli spazi erano riservati anche ad altri e facevano al caso nostro. Dopo un primo percorso di formazione di carattere medico ci siamo arenati. Non sapevamo come realizzare queste carrozzelle. I primi tentativi naufragarono. È lì che ho capito che la Provvidenza esiste. Proprio mentre, scoraggiati, stavamo per

«Il nostro compito è anche dedicarci ad accogliere gli ospiti»

mollare, abbiamo conosciuto un missionario statunitense specializzato nella costruzione di sedie a rotelle. Aveva già lavorato in Cambogia e a Timor Est ed era in Sudamerica per avviare un'esperienza qui».

È così che oggi Daniele con due tecnici mette a punto le carrozzelle con le ruote rinforzate e con pezzi fatti tutti in loco. «Se la sedia si guasta noi possiamo ripararla e reperire i pezzi» spiega

Daniele. «Oggi produciamo due modelli e abbiamo come committenti parrocchie e centri disabili. Siamo partiti da un'idea che, grazie a Dio, ha preso forma». L'unione di persone ha realizzato un progetto utile per i tantissimi ragazzi e anziani malati.

I malati da seguire

Ma non è l'unico progetto giunto in porto grazie ai due giovani. «Il nostro compito è anche quello di dedicarci all'accoglienza degli ospiti che passano per Condebamba – spiega Elisa mentre abbraccia Matilde – ma anche seguire le famiglie di infermi e ammalati e lavorare in centri disabili. Ho anche eseguito una mappatura di tutti i centri disabili in modo che si possano mettere in rete i servizi».

«Quello di dedicare alcuni anni della nostra vita alla missione – spiegano Elisa e Daniele – era un desiderio coltivato da tempo dopo alcune brevi esperienze di volontariato internazionale. Abbiamo seguito la formazione con il Celim Bergamo e poi si è aperta la possibilità di partire con il Centro missionario diocesano». «È difficile staccarsi dalla propria famiglia d'origine – spiega



Daniele Restelli al lavoro su una carrozzina che resiste alle strade sterrate

Daniele – e non è facile instaurare legami di amicizia ma credo che sia bello fare questa esperienza come coppia e famiglia tanto che abbiamo già prolungato di un anno la nostra presenza qui».

«Mi sono posta molti problemi come mamma – spiega Elisa –: mi chiedevo se era giusto chiedere ai miei figli di rinunciare alle possibilità che avevano per andare in un contesto meno privilegiato. Ora mi rendo conto che erano problemi inutili: i bimbi si adattano prima di noi e per loro è stato un modo per evitare tan-

te cose superflue».

L'appello

Ora Daniele vorrebbe realizzare un altro sogno: «Fino a qui siamo arrivati grazie alla solidarietà del Centro missionario e del Comune e Caritas di Cernusco sul Naviglio oltre che a molti amici – spiega –. Ma vorrei fare in modo di creare un Fondo per poter garantire una sedia a rotelle per tutti, anche per chi non può proprio permetterselo». Basta rivolgersi al Centro missionario di Bergamo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia, maestra dei bambini poveri delle periferie

COCHABAMBA

Javier ha otto anni e pulisce le strade mentre Sandra, 9 anni, lava i panni per le lavanderie del centro. Sono solo due dei tanti bambini lavoratori che popolano le strade di Cochabamba. E che ora riescono a unire al lavoro anche il tempo per studiare e costruire un futuro migliore grazie all'appoggio scolar della parrocchia di Condebamba. Sono circa 270 i «ninos trabajadores» che la trentenne Patrizia Ravasio, originaria di Tribulina di Scanzo, segue al doposcuola di Condebamba. Hanno dai 6 ai 16 anni e provengono dal barrio, il quartiere di periferia, in cui è inserita la parrocchia. Le strade qui sono ancora sterrate e piene di buche e le case costruite su un piano, a mattoni vivi, con il tetto in lamiera. Spesso sono costituite da un'unica stanza in cui si mangia e si dorme tutti. Solo qua e là si vedono cantieri con dimore molto più confortevoli: sono quelle dei migranti in Argentina, Usa, Spagna e Italia ma anche i frutti del traffico di coca che pullula nella zona tropicale. Le famiglie vivono di piccoli commerci e di lavoro pubblico: ora il governo Morales ha in-



Patrizia Ravasio con i suoi bimbi

trodotta il salario minimo di mille bolivianos (un euro equivale a otto bolivianos) ma molte famiglie ancora non riescono a raggiungere nemmeno questa quota di sussistenza.

Il doposcuola è aperto a tutti e si paga una cifra molto simbolica: per il resto si sostiene grazie agli aiuti di Bergamo, del Centro missionario, ma anche della cooperazione canadese. Più di ogni altra cosa poi conta la presenza ormai pluriennale di Patrizia insieme a Zulma, la psicologa, e agli educatori e volontari del centro. «Facciamo fare i compiti ai bambini – spiega Patrizia, una “boliviana” dagli occhi az-

zurro cielo – e diamo loro la merenda ma soprattutto stabiliamo una relazione con loro. Andiamo nelle scuole a parlare con i professori e facciamo in modo che riducano sempre più il lavoro per dedicarsi agli studi». «Diamo anche un appoggio psicologico – spiega Zulma che da sola segue tantissimi ragazzi dal punto di vista psicologico –: qui purtroppo è molto diffuso l'alcolismo. I padri, ma sempre più di frequente anche le madri, bevono molto. Poi tornano a casa e maltrattano i figli. In alcuni casi c'è anche abuso sessuale. Noi cerchiamo di cambiare il loro modo di vivere ma è difficile. Se necessario siamo pronti anche a denunciare».

Per Patrizia l'esperienza missionaria è partita con un corso di formazione al Centro missionario e poi la disponibilità ad andare. «È così che sono arrivata in Bolivia – dice –: ho avuto una famiglia che mi ha dato molto e che mi ha trasmesso i valori cristiani. Volevo restituire almeno un poco di quello che avevo ricevuto e trasmettere a mia volta quegli stessi valori. Quando ti trovi, a volte, davanti alla morte improvvisa di una madre, ti fai tante domande. La fede vacilla. Ma ho avuto delle guide spirituali uniche come il vescovo Roberto Amadei».

Camminando tra le aule mentre i bambini escono dice: «Il mio futuro? Dio saprà. Cerco di vivere ogni giorno dedicando tutto quello che posso a queste persone». ■
El. Cat.

**VERO AFFARE!!
SENZA COMMISSIONI
AGENZIA!**



**PADENGHE
SUL GARDA**

PRIVATO VENDE magnifica villa singola immersa nel verde, di ampia metratura con 1000 mq di giardino, inserita in elegante contesto residenziale con piscina. Ampio ingresso, soggiorno con cucina a vista, 3 camere da letto, studio, 2 bagni, 3 portici esterni. Interrato con ampia lavanderia, cantina, garage doppio automatizzato, due posti auto. Finiture di ottimo livello e pregio. Classe energetica G EPI Kwh/m2 447.48



**UNA BARCA OPEN
PER TE**

FANTASTICO! COMPRESO NEL PREZZO:

UNA BARCA modello OPEN
per godere a pieno del nostro meraviglioso lago di Garda!
+ posto barca gratuito per 1 anno nel porto di Moniga del Garda!!

Per informazioni o appuntamento **MASSIMO 3334804582**
e-mail: massimolizio@alice.it